

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Martedì 18 Novembre 1902

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore: Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo. PETRUS Archiep. Utinen.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt In cruce signatos fura quod alma tegant?

**Direzione**  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 263

### Per la propaganda

La Direzione del nostro giornale ha mandato ai MM. RR. Parroci della Arcidiocesi la circolare che qui pubblichiamo:

Rev. mo Sig. Parroco,

Nella due sedute che si tennero nel passato settembre dai sacerdoti nella sala teatrale del Seminario, alla chiusura dei santi spirituali esercizi, per istruire i mezzi, affine di riaccendere in mezzo a noi lo spirito vivificante dell'azione cattolica, tra l'altro si propose a questa direzione la pubblicazione bisettimanale nei mesi d'inverno del *Piccolo Crociato*. La proposta, sotto ogni aspetto, era eccellente, poichè non si arriverà mai a promuovere una cosciente azione cattolica tra il popolo, senza che questo sia prima sufficientemente istruito nelle questioni che interessano la società moderna. E a ciò doveva provvedere la straordinaria pubblicazione del giornale.

Ma le finanze non permisero a questa direzione di andare incontro alle spese che la nuova pubblicazione richiedeva; tenuto calcolo che l'aumentare il prezzo d'abbonamento al giornale, sarebbe stato un pregiudicare la sua diffusione, la quale, grazie all'attività del Rev. mo Clero, è davvero consolante. Fu allora che si pensò — tanto per non lasciar cadere la geniale proposta e per concorrere alla necessaria istruzione del nostro popolo — di pubblicare durante l'inverno dieci opuscoletti di propaganda da venderli a cinque centesimi la copia. E questa decisione fu già resa nota nel *Piccolo Crociato*.

Se non che è duopo raccogliere un numero grande di adesioni per poter cedere i libretti a cinque centesimi la copia, e d'altra parte è necessario che queste adesioni ci pervengano subito per cominciare tosto la pubblicazione, essendo la stagione di già inoltrata. Perciò questa direzione si rivolge direttamente a Lei, sig. Parroco, perchè, con l'appoggio dei sacerdoti dipendenti, si assuma la diffusione nella sua Parrocchia di almeno cinquanta copie di ogni libretto. Le cinquanta copie verrebbero a costare L. 2.50 che certo saranno rifuse dalla vendita, perchè in una parrocchia non crediamo difficile trovare cinquanta acquirenti.

Lo sappiamo che il rivolgerci per questa propaganda direttamente a Lei, Sig. Parroco, che tante occupazioni e tante spese sostiene nella cura delle anime, è cosa importuna; ma d'altra parte confessiamo di non sapere come altrimenti fare. Urge il bisogno dell'istruzione e della propaganda; ogni giorno ci si fa capire questo bisogno; e noi che possiamo fare? Non altro che mettere a disposizione la nostra persona sacrificandoci in tutto quello che possiamo sacrificarci: altro non possiamo fare. Voglia Lei, Sig. Parroco, aiutarci e Dio benedica i nostri sacrifici.

La Direzione del Crociato.

Per l'adesione basta un semplice biglietto da visita con il numero delle copie. Se ne raccoglieremo tante quante bastano per la pubblicazione, pubblicheremo; se no, pazienza; saremo contenti nel poter dire di aver tentato uno spediente per la propaganda, spediente fallito non per colpa nostra.

E per dare un'idea della materia che nei dieci opuscoletti sarebbe da trattarsi in modo assolutamente popolare, aneddotico e catechistico, presentiamo qui il seguente schema:

1. « Che cosa s'intenda per questione sociale e quali le cause che la producessero ».
2. « Del dovere che ognuno di noi ha di occuparsi della questione sociale e di concorrere secondo le proprie forze alla sua soluzione ».
3. « Che cosa s'intenda per liberalismo, radicalismo, socialismo, clericalismo, anarchia e quali di queste teorie si trovavano di fronte ».
4. « Il socialismo è impossibile a realizzarsi economicamente ».
5. « Il socialismo è immorale ».
6. « Il socialismo è empio ».
7. « L'opera dei cattolici e le obiezioni che fanno contro di essa gli avversari ».
8. « Distinzione radicale tra l'opera dei cattolici e quella dei socialisti ».
9. « Unioni rurali, cooperative di consumo, casse rurali, assicurazioni ».
10. « Popolo, non lasciarti ingannare! ».

### AVERTENZE

1. Per libretti di propaganda non si ricevono commissioni alla spicciolata né denari anticipati. Quindi il parroco, il curato o il cappellano basta che ci mandi un biglietto da visita col numero complessivo delle copie richieste per suo paese.

2. E' necessario che le commissioni sieno date subito, perchè il primo opuscolo possa uscire col primo dicembre.

### Notizie Vaticane

Pellegrinaggio albanese proibito.

Roma, 17. — Il pellegrinaggio albanese che era atteso per il 10 corrente non è venuto e non verrà più almeno per ora. Un ordine del governatore di Scutari, Suaver Pascià, proibì assolutamente ai pellegrini non sacerdoti di partire per Roma. Ciò quando tutte le disposizioni erano già state prese.

Davanti a questa violazione di libertà della Porta contro i cattolici albanesi, diceci che il Governo italiano intenda reclamare energicamente.

E' notevole che a Scutari è influentissimo il console austriaco, il quale avrebbe potuto rimuovere le difficoltà.

### Note e commenti

Quel che farebbero loro.

Di quanto fu detto alla Camera austriaca sui disordini elettorali di Favoriten, pubblicammo ieri qualche cosa. Oggi rileviamo un brano del discorso pronunciato nella stessa seduta dal deputato socialista Pernerstorfer in risposta al discorso dell'on. Gessmann.

Il Pernerstorfer, parlando di pretese gesta compiute dalla polizia, racconta che una guardia, collocata nel mezzo della Casa del popolo, con la sciabola sguainata, gridò ai socialisti: « Venite avanti, se ne avete il coraggio ». Dice che un'altra guardia, entrata nella sala-restaurant della Casa del popolo e visti su una tavola una cinquantina di bicchieri da birra, vi menò sopra alcune sciabolate, mandando tutto in frantumi. Quindi esclama: « Ringrazii Iddio, signor presidente dei ministri, ch'io non mi sia trovato in quel giorno alla Casa del popolo, perchè se avessi visto io uno di quegli individui comportarsi in quel modo, lo avrei strozzato. Forse che in Austria si deve lasciarsi tranquillamente sciabolare da una guardia? Vorrei vedere quale giurato mi avrebbe condannato in un caso simile! Ma non sapete che tollerando le prepotenze della polizia non fate che coltivare vieppiù lo spirito di brutalità dei poliziotti? »

Supponiamo ora — e giova il supporre — che invece della polizia fossero stati i socialisti a commettere atti di brutalità e li avessero commessi contro i democratici cristiani lanciando sassi contro di loro, derubandoli, picchiandoli, insultandoli in tutti i modi. E supponiamo — qui è inutile supporre perchè ciò non accadrà mai — che un deputato cattolico, raccontando queste brutalità socialiste, avesse esclamato: « Ringrazii Dio, signor Presidente, che io non mi sia trovato a Favoriten quel giorno, perchè se avessi visto io uno di quegli individui comportarsi così, lo avrei strozzato. Forse che in Austria si deve lasciarsi tranquillamente bastonare e ammazzare dai socialisti? Vorrei vedere quale giurato mi avrebbe condannato in un caso simile! » Supponiamo che così fossero invertite le parti, che cosa direbbero i socialisti del verbo « strozzare » usato da un cattolico?

Peraltro, se non possiamo far nostra la prima parte del brano del discorso di Pernerstorfer surripportato, possiamo benissimo far nostra la seconda parte, e dire ai cattolici tutti: « Ma non sapete che tollerando le prepotenze dei socialisti non fate che coltivare vieppiù e il loro spirito di brutalità? »

Si, dubitiamo non forse debba impuntarsi alla debolezza dei cattolici la prepotenza cresciuta fuor di misura dei socialisti. Intendiamoci; parliamo di certe anime grette arruolate al partito socialista e che da ogni poro schizzano veleno contro tutto e contro tutti; anime malvagie che assassineranno quanti non la pensano come loro.

Un proclama di guerra.

Togliamo dall'*Osservatore cattolico* questo proclama di guerra emanato il giorno 11 p. p. del partito socialista di Monza: « Per ben tre volte al compagno Adone Nosari fu impedito il diritto di parola dai clericali di Seregno. Questa prepotenza dei nemici della verità e della libertà minaccia d'estendersi. Domenica scorsa si impedì al Nosari stesso di parlare a Desio e si tentò di fare altrettanto a Cascine Boati contro Reina. Urge riparare. Domenica prossima, 16 novembre, alle

15,30 il Nosari tenterà per la quarta volta di parlare sulla piazza dell'albergo dell'Angelo a Seregno.

Voi lavoratori, a salvaguardia del suo diritto, recatevi numerosissimi a Seregno col fermo proposito di far rispettare la libertà di parola.

Il convegno sarà alla stazione centrale alle ore 15,30.

Il partito socialista promuove una vera e propria gita e coi lavoratori sarà la Fanfara Fiori.

Le iscrizioni per gli operai partenti da Monza con treno speciale si ricevono tutte le sere alla sede del circolo socialista, via Manzoni, 18, previo versamento della quota di cent. 80.

Lavoratori!

Pensate che coloro i quali si danno alla teppa più indecente contro un nostro compagno a Seregno sono gli stessi che abbiamo di fronte tutti i giorni a Monza: che ostacolano con azione deleteria il moto del proletariato sciolto dalle pastoie della superstizione clericale e che negli scioperi organizzano il krumiraggio d'accordo coi padroni.

Come abbiamo debellati questi vascilli lumacosi, in città, dobbiamo debellarli in campagna.

La grande maggioranza della popolazione di Seregno è favorevole all'oratore socialista. Soltanto il prete — pagato coi danari di contribuenti —; alcuni teppisti di Monza che si dicono seguaci del vangelo di Cristo e la massa raccogliatrice delle campagne vicine, cercano castrare il libero pensiero e la libera discussione. Venite in numero imponentissimo! L'autorità ha lasciato passare il proclama; il che vuol dire che essa si lava le mani nelle contese tra socialisti e cattolici. E allora non resta che anche i cattolici facciano altrettanto; quando dei socialisti insorgono contro un nostro propagandista, i cattolici di ogni paese vicino si raccolgano e marcino compatti e uniti in treno speciale e magari con la banda in testa, alla difesa del nostro propagandista. Nei nostri proclami di guerra peraltro ci guarderemo bene dal chiamare con disprezzo « massa raccogliatrice » i lavoratori della campagna!

Buona fede?

Nel Paese di sabato vediamo riportato dai giornali questo trafiletto:

« Ci sono in Italia 20,133 parrocchie che godono un reddito di ben 27 milioni. Vi sono dei parroci che percepiscono dalle 5 alle 10 mila lire annue e quelli che ne riscuotono meno, non arrivano a pigliare meno di novecento lire.

A questi proventi devono aggiungersi quelli che derivano dai cosiddetti diritti di stola che se non pagati direttamente dallo stato, lo sono però dai cittadini.

Vi sono poi le elemosine per le messe private e per le prediche; le questue e le collette raccolte in chiesa, senza contare gli introiti segreti carpiati nel confessionale e in hora mortis. Le parrocchie, fatto un calcolo approssimativo, costano agli italiani più di 150 milioni all'anno.

Ci sono poi i vescovi: essi sommano alla bellezza di 250, che dallo Stato introitano ogni anno 5 milioni e 246,000 lire e godono una soprendente annua di 1 milione e 869 mila lire. Al vescovo di Girgenti è assegnato un reddito annuo di appena 200 mila lire.

E in Sicilia si ha il 50 per cento di analfabeti; vi si muore di fame e prospera la malaria!

Trascuriamo le insinuazioni e le notizie incomplete date nel trafiletto; domandiamo solo al Paese: Sa egli perchè il governo paga ai vescovi e ai parroci d'Italia quello che paga? e sa ancora che cosa rappresenta la così detta paga del governo? Questo vorremmo sapere dal Paese e questo vorremmo spiegarci ai suoi lettori per non mistificare.

E qui facciamo una supposizione. Perdonate se quest'oggi siamo in vena di fare delle supposizioni.

I redattori del Paese sono tutti ricchi e grassi possidenti; un bel giorno il governo fa votare una legge che li priva dei loro denari e dei loro beni e che in ricambio concede loro un tanto da vivere in proporzione ai loro bisogni misurati a millimetri; così che i signori redattori se ne vanno ogni mese alla Tesoreria a ritirare la elemosina generosamente offerta loro dal governo. Ciò supposto, supponiamo che il Crociato uscisse a dire: Sapete voi quanto gravitano sul bilancio dello Stato i signori del Paese? Tanto e tanto; senza contare i gruzzoli che intascano come legulei o professionisti!

In questo caso che direbbe il Paese per insegnare un micidino di lealtà al Crociato?

Anche sta volti d'un italiano!

E' questa l'amara esclamazione che i giornali dicono uscita dalla bocca del nostro re all'annuncio dell'attentato contro re Leopoldo. La quale esclamazione vorrebbe amaramente significare che pur troppo nulla si è fatto per rialzare il sentimento morale degli italiani. E fanno davvero ridere certi giornali con le loro esortazioni a proposito di quest'ultimo attentato!

La Tribuna che parlando dell'attentato dice di deplorare sinceramente il delitto e fa voti perchè il nome d'Italia non sia mai più associato a simili ignobili attentati; il *Giornale d'Italia* che deplora la continuità di attentati fatti da italiani e che dice essere ora di toglierli d'addosso questo odioso primato; non sono che degli accademici da burla. Di fatti, che cosa insegnano e che cosa si fa dai loro amici in Italia per togliere l'odioso primato e perchè il nome d'Italia non sia più associato a così ignobili attentati? Diano uno sguardo spassionato nelle scuole primarie e secondarie; diano uno sguardo alle pubblicazioni e alla propaganda demoralizzatrice permesse; diano uno sguardo alle apoteosi di certi messeri — e poi ci dicano che cosa si fa in Italia perchè l'Italia esca dal fango e dal delitto.

Oh, quanto sterili sono quelle esclamazioni e quei sospiri!

Un documento.

E se volete un documento di quello che in Italia si fa per prestigio della monarchia — trascurando che le famose leggi eccezionali contro gli anarchici seguite all'assassinio del povero re Umberto andarono in fumo — ve lo dà il monarchico Giovanni Borelli con questa lettera che da Jesi scrive al *Giornale d'Italia* in data del 14 corrente:

Caro direttore,

Stasera avevo spedito al *Corriere della Sera* e spedisco al *Giornale d'Italia* il seguente dispaccio, che, credo, non ha bisogno di spiegazioni:

« C'è un Marchio giro propaganda monarchica. Non domando plausi nemmeno da monarchici, poichè mia fede accendesi meglio nelle ostilità avversarie. Qui dove più fiera agitasi propaganda extralegale parvemi utile un tentativo aperta polemica fra masse che odono solo una voce per opporre ragioni obbiettive agli argomenti repubblicani-socialisti uniti ora specialmente contro estreme difese Stato. Autorità larga concedere — e me ne compiaccio — ogni libertà parola ed iniziativa agli extralegali, oggi permisemi pubblica conferenza, ma ultimo momento vietami contraddittorio recidendo ogni efficacia mie argomentazioni sulle masse che non ragionano tanto pel sottile. Parli Jesi altra volta imponente comizio massimo ordine. Nulla autorizza credere fosse altrimenti accaduto stasera. Domando per mezzo *Giornale d'Italia* se monarchici combattenti aperto viso senza distinzione scuole non abbiano tutto temere per essere essi soli messi condizione assoluta inferiorità di fronte avversari. Se così autorità desidera per risparmio molestie, meglio sottrarsi fatiche oltraggi abbandonando folla piena balia demolitori. Prego pubblicare. Grazie.

Giovanni Borelli ».

Da Jesi il telegramma fu spedito; ma in Ancona trovò sorte ben diversa come mi avvertiva ufficialmente il seguente dispaccio:

« Vostro telegramma, *Corriere Milano* arrestato ordine autorità prefettizia ».

Non commento. Mi si lascia annunciare un pubblico discorso e ne ho il permesso legale; all'ultimo momento si pone me, dinanzi ad un pubblico enorme di avversari, nella condizione di rinunziare ad una non difficile difesa della mia tesi monarchica, lasciando credere alla folla ostile — come usa la polemica scarlatta — che, o io fugga, o quanto meno mi faccia difendere contro le vociferazioni avversarie, dalle comode armi, premeditate, del divieto di polizia.

Evvia! Il Ministero... liberale serba forse per solo noi monarchici questo trattamento di favore?

In caso; mille grazie; anche in nome del Re ».

Non occorrono commenti.

### I VULCANI

L'eruzione dello Stromboli.

Roma, 17. — L'ufficio centrale di meteorologia geo-dinamica comunica all'Agenzia Stefani: Il Semaforo dello Stromboli telegrafa che iersera alle ore 21,17 vi fu la replica fortissima dell'esplosione del Vulcano con lancio di molto materiale incandescente, di fumo e cenere. L'esplosione fu seguita da altre eruzioni silenziose con abbondante calata di lava. I massi lanciati raggiunsero la vetta della montagna soprastante al Semaforo sul faraglione di ponente. E' probabile la variazione dell'apparato eruttivo con riattivazione della fossa grande.

Arresto di riattatori.

Milano, 17. — Stamane sono stati arrestati contemporaneamente il libellista Francesco Perri, direttore della *Gogna* ed altri sei complici de' suoi ricatti, imputati di associazione a delinquere e di estorsioni con minacce. La cittadinanza approva l'energia dell'autorità.

### VITA NOVA

Faccio seguito — o glossa — all'altro mio articolo « *L'arte per la vita* » pubblicato nel n. 246 di questo giornale. Quindi il lettore comprenderà subito che non si tratta di quella vita nova per cui la giovinezza di messer Dante Alighieri fu di un tratto levata come in una gran luce e in un'atmosfera soave tutta profumata di fiori; ma si tratta in quella vece di un altro fenomeno, analogo, che vediamo succedere oggi e che del rimanente si è ripetuto più volte nella storia del genere umano; dell'acuirsi cioè del sentimento mistico e religioso pur in mezzo all'irrompere del materialismo in ogni sfera di nostra attività.

« Chi mai avrebbe detto — nota Gaetano Negri nell'introduzione allo studio su San Francesco d'Assisi — chi mai avrebbe detto che in mezzo agli sterpi ed ai sassi che ingombrano i sentieri della vita moderna, dovessimo ricomparire quel fiorellino azzurro ». Eppure è così, ed era anzi inutile che l'illustre filosofo lombardo se ne facesse le meraviglie: poichè questo suo ricomparire è una conseguenza logica e inevitabile dell'imtemperanza stessa del pensiero critico moderno.

Fatta la dovuta eccezione per il popolo ebreo, per persuadercene, basta che gettiamo uno sguardo comprensivo sull'evoluzione della coscienza umana cominciando *ab ovo*, dai tempi scuri della preistoria cioè, quando, a mano a mano che gli uomini uscivano dal lacrimevole stato in cui una colpa fatale li aveva precipitati, e acquistando coscienza del proprio essere, si venivano formando le prime incerte nozioni delle cose che li attorniano. Siccome, però, nell'infanzia dei popoli, come in quella degli individui, la fantasia e l'affettività sono sempre le prime a svilupparsi, e non è se non assai più tardi che la ragione e l'intelligenza si manifestano: così dinanzi ai multiformi fenomeni della natura essi da prima restavano meravigliati ed estatici senza conoscerne i modi e le cause. Perciò, ponendo come causa di movimento fuori di sé quella che avevano scoperto in sé medesimi, stimarono che ciascuno di quei fenomeni fosse dotato di vita, fosse cioè un essere arcano e misterioso, superiore ad essi, poichè valeva ad atterrirli o commuoverli soavemente: onde ne fecero altrettante divinità cui offrirono anche sacrifici di vittime umane, come i vetustissimi popoli Ariti, i quali divinizzarono la luce che prima e più d'ogni altro fenomeno dovette commuovere l'animo loro.

Poi in processo di tempo e quando la civiltà fu progredita, nella contemplazione della natura esteriore gli uomini salirono un gradino più alto, scindendo ogni fatto naturale ed umano in due elementi diversi: fenomeno e causa. E adorarono come divinità tutte le potenze del cielo e della terra: potenze isolate come isolati loro apparivano i fenomeni, cui, per difetto di critica, concepivano come effetti e determinazioni capricciose di agenti misteriosi aventi un arcano potere sulle cose. In altre parole, essi vennero facendo come un'astrazione del fenomeno come una razionalizzazione dell'antica mitologia che non rispondeva più alle esigenze del pensiero e deficiavano non più la parvenza del fatto, ma l'idea, ma la potenza arcaica che presiedeva al fatto stesso, gli autori e i patroni di tutte le forme della natura e della vita. In tal modo, all'adorazione del più grandioso e bello fenomeno, quella della luce, sostituirono l'adorazione del dio supremo Zeus o Djeus, che deriva appunto il suo nome dalla radice sanscrita *div* che significa « luce » e fu ancor meglio conservata nel latino *divus* (= dis); così pure, accesi della bellezza femminile, non adorarono più la donna, ma la idealizzarono in Venere sorta su come una purificazione dalle spume del mare; e così anche nacquero nelle loro menti giovani e fantasiose, Poseidone o Nettuno che personificava l'immensità dell'oceano, Apollo, Ene, Giunone, Minerva e tutte e le altre deità del paganesimo greco-romano.

Anche in questo secondo periodo storico però portava l'uomo istintivamente fuori di sé quello che superficialmente osservava in sé stesso. Come in sé stesso ad un comando della volontà nato senza saper come nè perchè, vedeva seguir tosto la contrazione dei muscoli e delle membra, così credeva che ciascun fatto

naturale si producesse per volontà di esseri che egli non vedeva e non comprendeva sovrumani, fantastici. L'intervento di Nettuno e la sua corsa a fior del mare sopra gli scalpitanti cavalli verdi bastava a rendere ragione di una tempesta; le frecce scagliate da Febo Apollo in collera bastavano a spiegare la peste che colpì gli Elleni sotto le mura di Troia.

Chè l'uomo, per l'eccitazione della sua fantasia e per la ristrettezza delle sue osservazioni, non arrivava ancora a percepire quella relazione costante che passa tra certi fenomeni, e quindi non arrivava a sospettarne l'unità. Ma a poco a poco egli s'avvide della periodicità e del collegamento dei fatti e delle cose, comprese l'armonia e la successione dei fenomeni e scoprese in loro stessi la ragione del loro prodursi, stabilendo il principio che un fatto qualunque ha la sua causa in un altro fatto antecedente il principio cioè della naturalità dei fenomeni. Ora questo principio — per effetto della esperienza che l'ha determinato — è una legge assoluta e imprescindibile della scienza. E la scienza lo applica sempre, per ogni fatto, si progredendo che tornando indietro.

Cose di Corte e di Governo

La riapertura delle Camere. Roma, 17. — La Camera dei deputati riprenderà i propri lavori il 26 corr. alle ore 2 pom.

Il Senato riprenderà i suoi lavori il 26 corrente alle ore 15.

L'ordine del giorno.

Roma, 17. — È stato pubblicato l'ordine del giorno della Camera per il 26 corr. che reca la municipalizzazione dei servizi pubblici, l'autonomia dei comuni, la questione del porto di Genova e quella delle case operate. L'ordine del giorno del Senato non reca che la questione delle ferrovie complementari.

Martini chiamato a Roma.

Roma, 17. — Reduce da Parigi, è giunto Martini, chiamato dal ministro degli esteri per conferire circa il passaggio per la Somalia, da accordarsi all'Inghilterra. Tale passaggio si crede ormai accordato.

Morte della madre di Cocco-Ortu.

Roma, 17. — Stanotte è morta a Cagliari la madre del ministro di grazia e giustizia, Cocco-Ortu. Il ministro è partito nel pomeriggio alla volta della Sardegna onde assistere ai funerali.

La questione dei ferrovieri.

Roma, 17. — Stanane il ministro Balziano conferì col presidente del Consiglio sulla questione dei ferrovieri. Recaronsi poi insieme a visitare i lavori del palazzo di Giustizia. Turati ed altri ebbero, nel pomeriggio, una conferenza col ministro dei lavori pubblici sempre intorno alle pretese dei ferrovieri. Probabilmente il Consiglio dei ministri si occuperà domani della questione anche perché urge definire al più presto la questione dei ferrovieri sardi.

Dopo l'attentato contro Leopoldo

Anarchisti mossi alla frontiera.

Bruxelles, 17. — Il Petit Bleu dice che una ventina di individui senza domicilio, appartenenti a tutte le nazioni, tra cui alcuni italiani, saranno condotti alla frontiera.

Rubino entusiasta pel processo.

Bruxelles, 17. — Ritiensi che il processo a Rubino sarà fatto i primi di dicembre. Rubino, pensando al processo, si entusiasma. Egli disse che questi processi sono i migliori mezzi di propaganda anarchica; i soli che riescano a scuo-

APPENDICE

Rodolfo di Hamberg

(Riduzione)

— Ebbene, ecco una borsa di denaro; rimpatriate. Iddio vi benedica. Arturo ringraziò piangendo il suo benefattore e partissi.

XII.

Luigi Chevilly rimesso completamente in salute dovette separarsi da Rodolfo e passar con altri prigionieri francesi a Posen. Promise gli avrebbe scritto e lo raccomandò caldamente alle attenzioni delle ottime Suore.

La duchessa di Briaux bramava assai tornarsene in Francia. Il marito accendesse, e col barone e Sofia tornarono a Grenoble, salutati al loro arrivo da numerosi amici.

Nei primi di del loro arrivo furono tante le cure onde furono prestati il barone ed il duca, che loro non restò tempo d'occuparsi del plico di Rodolfo.

Un dì finalmente il duca recossi dal barone e glielo rammentò. Rotti i sigilli fu estratta dapprima una lettera diretta a Sofia. Ecco il tenore:

Gentile signorina,

Giacchè non ci fu concesso di unire i nostri destini in questa vita, per amore della tua felicità io ti sciolgo da ogni impegno. Scegli un giovane che sia de-

tere le virtù dei compagni; e servono d'esempio ai socialisti-pecore.

Il Rubino è uomo di statura piccola, grassotto, con baffi castagni.

Voleva uccidere re Vittorio.

Bruxelles, 17. — Rubino dichiarò che, trovandosi a Londra, aveva progettato di attentare alla vita di re Edoardo, ma che poi mutò d'idea. Aggiunse che era sua intenzione di recarsi in Italia, per attentare alla vita di Vittorio Emanuele III; ma che gli mancavano i denari per il viaggio.

Un pugnale di Rubino.

Bruxelles, 17. — L'anarchico Mestag ha dichiarato all'autorità che Rubino invariabilmente sono a lui e all'anarchico Clapelier un pugno contenente un pugnale pregandogli di conservarlo. Il pugno fu sequestrato. Si fece un confronto fra Mestag e Rubino.

Agitazioni e scioperi

Le decisioni d'un Congresso.

Bruxelles, 17. — Il Congresso nazionale dei minatori belgi, riunito ad Horate presso Mons, decise primo di preparare con una forte organizzazione un movimento generale di minatori belgi; secondo di promuovere subito una campagna con meeting e dimostrazioni nel bacino per indurre i pubblici poteri ad accordare la pensione e la giornata di lavoro di 8 ore; terzo d'impegnare tutti i minatori a mettersi in sciopero per la riuscita del movimento.

IL MALTEMPO

Nuova alluvione in Sicilia.

Siracusa, 17. — Stanotte vi fu una nuova forte alluvione in larche zone dei territori di Modica e Ragusa in seguito alla quale si è reso impossibile l'effettuare il trasbordo sul ponte Ermirio. Restano quindi sospesi i treni tra Modica e Ragusa.

Siracusa, 16. — Causa la pioggia dirotta, il torrente attraversante la parte bassa di Modica, ieri alle ore 18, ingrossavasi e trovò ostacolo nel tratto di Alveo Santa Maria scorrendo nella via omonima straripava allagando una larga zona dell'abitato per un'altezza di 20 centimetri distruggendo i parapetti e le passerelle provvisorie, nessuna vittima.

Particolari dell'alluvione di Modica.

Modica, 17. — Ieri sera, alle ore 18, si scatenò un violentissimo temporale, che allarmò molto la cittadinanza. Il cielo era coperto da densi nuvoloni.

Tuoni, lampi e vento ridestavano le impressioni della mattina infausta del 26 settembre. Il temporale, man mano aumentando, faceva pure crescere lo spavento. Le strade si fecero deserte, le botteghe e i negozi si chiusero, l'illuminazione cominciò a spegnersi, mentre un rumore sordo indefinibile proveniva dalla cava. Al chiarore dei lampi si vide allora l'acqua che trasciava massi, carri, cavalli, carretti e asini.

Poi la fiumana ingiganti e straripò rompendo muri e muraglioni, ed invadendo la città. L'acqua raggiungeva l'altezza di 60 centimetri. Fu un momento di paura terribile.

Lo spettacolo era desolante. La gente abitante nelle strade adiacenti al corso gridava affacciandosi coi lumi alle finestre: gli abitanti delle case sul corso scappavano abbandonando gli averi, e alla luce di lanterne rifugiavansi nei quartieri alti.

L'acqua aumentava sempre travolgendo tavole, ponti e muraglioni di recente costruzione penetrando nelle botteghe.

Pochi minuti ancora e si avrebbero avute conseguenze più tristi del precedente disastro, causa l'ingombro dei materiali, specie nel quartiere di Santa Maria. Ma per fortuna il temporale andò diminuendo e alle ore undici si poté uscire di casa. Gli abitanti della città bassa, invasi dal timore, stanotte non dormirono, per essere pronti a fuggire. Finora non non si conta nessuna vittima.

gno di te, e amalo in mia vece, lieta e tranquilla. Ma ricordati qualche volta di colui che tanto ti amo, che su nel cielo ti aspetta e prega per te; pensa al nostro primo amore e suffraga l'anima del tuo aff.mo Rodolfo. (Grenoble 7 luglio 1870).

Il barone pianse dalla commozione. La seconda lettera dicea:

Grenoble, 7 luglio 1870.

Signor barone

Se mai, come ho ragione di credere, da questi documenti rilevaste essere io legittimo proprietario di tutti i vostri beni e del vostro nome.

Il barone si fé pallido dall'emozione: «..... sappiate che in questa mia io ve ne fo la piena cessione, volendo che questa semplice dichiarazione vi serva di atto autentico.

— Ma questa è curiosa davvero!... Proseguiamo.

« Sieno questi beni, già miei ed ora vostri, la dote della vostra e della mia adorata Sofia, né ella sappia mai la sorgente donde le pervennero. Questa è l'unica condizione che io vi impongo. Del resto, come vedrete dai documenti che io sottrassi a bello studio dal vostro archivio, apprenderete purtroppo l'orribile tragedia di cui fu vostro padre carnefice e il mio vittima innocente.

« Consolatevi però barone, perchè voi avete le mani monde da ogni macchia, e perchè io sono ben lungi dal farvene carico, avendo già perdonato prima e all'ora di mia morte ».

I socialisti alla conquista di Seregno

In altra parte del giornale pubblichiamo il proclama di guerra dei socialisti monzesi per la conquista di Seregno. E domenica, con treno speciale e con la banda, in piano assetto di guerra essi partirono realmente alla conquista di un paese, che non voleva vederli che non voleva sentirli. L'autorità, cieca o imbecille o cattiva, non si curò delle provocazioni dei socialisti, i quali si disponevano a mettere lo scompiglio in un pacifico paese e lascio che i cattolici, minacciati tre giorni prima con un proclama s'arrangiasero. E i cattolici si arrangiarono così come rileviamo da corrispondenze ai fogli di Milano e che raccontiamo qui ai nostri lettori:

« Ciò ch'era troppo facile prevedere è accaduto; l'imprevidenza dell'autorità politica che non volle proibire le provocazioni dei socialisti di Monza, venuti qui per la quinta volta a pretendere di infliggere al nostro popolo le loro idee, l'ha costretta a reprimere le provocazioni e a dover proteggere i sovversivi perchè potessero tornare a Monza salvi dalle lezioni, di cui non parvero persuasi.

Le stolte sfide d'un giornaleucolo di qui hanno accresciuto il puntiglio — legittimo del resto — di non permettere che la baldanza socialista avesse a riprendere pur la minima rivincita delle passate provocazioni e relative sconfitte.

Un centinaio di socialisti — guidati stavolta non solo da Adone Nosari, ma anche dai suoi Dugoni e dal dott. Petrini — arrivarono a Seregno alle 14.45. Posti in colonna, entrarono in paese accolti ed accompagnati da fischi, urli e minacce, scagliati da una enorme folla di contadini, di cui molti giunti al mattino dai paesi limitrofi. Giunti all'Albergo Torre, il proprietario si rifiutò di fornir loro vino e bevande, e li invitò senz'altro ad andarsene fuori dei piedi. I socialisti ripresero la loro passeggiata, ma dopo i fischi vennero anche pugni e bastonate. La resistenza dei socialisti monzesi fu breve ed inefficace; molti ne uscirono pesti e contusi, tanto che dovettero invocare l'odiata arma dei carabinieri per salvare le ossa e si rifugiarono all'Albergo dell'Angelo, che venne preso d'assalto dai contadini. Andarono in frantumi vetri e stoviglie: certo Battista Farina, creduto socialista, venne afferrato pel collo e ci avrebbe forse lasciata la pelle se i carabinieri a grande fatica e non evitando delle percosse, non l'avessero strappato dalle mani de' suoi assaltatori.

Visto che il pericolo si faceva sempre più grave, il delegato Amendola ed il tenente De Marchi circondarono coi loro uomini l'albergo e presi in mezzo i monzesi provocatori — ridotti a così mal partito — li portarono in salvo al caffè della stazione, obbligando la folla dei tumultuanti a tenersi lontana da quell'ultimo rifugio.

Il fermento in paese è enorme per le ripetute stolte provocazioni della Camera del lavoro di Monza.

In corteo i socialisti sono partiti a piedi per Dasio e Monza, accompagnati e scortati dai carabinieri, diventati ormai benemeriti... anche per la grama genia socialista che ogni giorno li ingiuria.

E dopo la giornata d'oggi è sperabile che l'Autorità si decida a proibire senz'altro gli insensati tentativi di provocazione degli incorreggibili socialisti monzesi ».

Eh, no; l'autorità proibisce più facilmente una processione religiosa per... evitare disordini!

Un' adunanza a Roma contro il duello

In dicembre sarà tenuta a Roma, giorno e sala da destinarsi, una prima riunione di coloro che avranno aderito all'idea di estendere all'Italia la Lega antiduellistica internazionale. Per queste ragioni si è proceduto nel modo seguente:

Uscito nella Nuova Antologia del 1 no-

Io partii improvvisamente da voi perchè non credea cosa prudente restare, dopo che per una non voluta circostanza io e vostra figlia c' intendemmo, benché entrambi fino a quel punto ci fossimo studiati di nasconderci a vicenda il nostro amore.

Un'altra spiegazione ancora. Troverete il mio portafoglio suggellato per mano del povero mio padre, che tale mal conseguito sul letto di morte, coll'obbligo di non aprirlo che a 22 anni. Ecco come per una parte non sono certo di mia vera origine; ma per l'altra, la coincidenza delle iniziali dell'anello di mia nonna coi nomi dei vostri atti, precisa identità dei fatti ivi narrati colle rivelazioni avute a voce sulla mia discendenza, mi assicurano che io sono il conte Rodolfo di Hamberg, il vero barone De La Ruix; già feudatario della baronessa Margherita mia nonna, moglie di mio nonno conte Ranieri, che morì guerreggiando nella Vandea.

Altro non mi resta che raccomandarvi la cara Sofia. Voi consolateci quando la arriverà l'annuncio di mia morte, e ditemi che è mio desiderio ch'ella trovi un secondo Rodolfo che la faccia felice. Credetemi per l'ultima volta

Vostro aff.mo Rodolfo Sampierre ».

Il duca a tale lettura era restato di sasso; il barone in preda al convulso aprì il portafoglio e rapidamete l'esaminò. Non c'era più dubbio: Rodolfo era il conte di Hamberg.

vembre l'articolo « L'Italia e il moto internazionale contro il duello si è incominciato a fare da Roma un largo invio di estratti ai principali personaggi del Regno, d'ogni partito politico in modo che l'azione incominci possibilmente da coloro che sono più autorevoli per grado e per ufficio.

Ogni fascicolo inviato contiene una scheda in cui sono stampate queste parole: « Il sottoscritto aderisce al proposito d'estendere all'Italia, senza distinzione di partiti politici e di confessioni religiose, la Lega internazionale contro il duello, affinché, tutelato pacificamente ed efficacemente l'onore, cessi anche fra gli italiani di qualunque categoria la riprovevole costumanza di risolvere le contese private colle armi ».

Si accettano anche più firme in una stessa scheda, come si accettano firme di persone che non avendo ricevuto l'opuscolo e la scheda, vogliono mandare la loro adesione chiaramente scritta e coll'indicazione del grado, dei titoli, degli uffici, all'autore dell'opuscolo stesso, marchese Filippo Crispolti nella sua contemporanea dimora a Demonte (Cuneo).

« Gli opuscoli oltre la scheda contengono la busta col suddetto indirizzo.

« Mi risulta che quantunque l'invio sia appena iniziato le adesioni sono già numerose e di molta importanza.

« Gli aderenti riceveranno avviso della loro convocazione.

LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza)

Bergamo, 16 novembre.

Il processo Cassina, Carnazzi e comp. per falso in cambiali dura da tutta settimana e ne avremo anche per tutta la ventura. Desta molto interesse per la cittadina nostra e se ne attende l'esito con curiosità.

Dura tuttora il mistero sull'orribile delitto perpetrato in Pira la scorsa settimana. Le indagini continuano sempre.

I lavoratori della mensa scioperarono, ma non tutti, e nessuno quasi se ne accorge tanto nei caffè che negli alberghi. Speriamo che presto tutto si accomodi.

Il nostro Comitato Diocesano pubblicò testè un'importante circolare che tratta della diffusione della buona stampa, delle scuole serali e festive, delle iscrizioni elettorali e della frequenza delle adunanze cattoliche.

Alla sede delle Unioni professionali fu tenuta l'altra sera una importante conferenza dal com. Rezzara sul tema: Isolamento ed Associazione.

Per le case popolari l'apposito Comitato decise di comperare un'area di 12,000 metri quadrati ed ormai ne è andato anche in possesso.

Il torneo schermistico a pro dei danneggiati siciliani ebbe ottimo esito e si ammirò soprattutto la bravura della prima lama francese il Merignac.

Oggi ha luogo a Pontida l'adunanza federale cattolica della federazione operaia della Valle S. Martino. Intervengono ad essa i capi del nostro movimento cattolico Diocesano.

A pro dei nostri emigranti l'Autorità Diocesana ha pensato di disporre perchè nel prossimo mese abbia luogo nella Casa di S. Giuseppe in Martinengo un corso speciale di Esercizi Spirituali.

Joseph.

Notizie italiane

Inaugurazione d'una Scuola commerciale.

Roma 17. — Si è inaugurata oggi solennemente la scuola media di studi applicati al commercio alla presenza del ministro Bacelli, di Polci, del prefetto, delle autorità, dei professori, degli allievi

— Dio grande e Dio giusto! esclamò il barone; quali terribili disinganni erami serbati sul finire di mia vita! Sono figlio di un assassino!...

E cadde quasi svenuto al suolo. Il duca affrettossi a soccorrerlo e appena tornato in sé:

— Consolatevi, gli disse. Di questo terribile segreto sono al possesso io solo; vi giuro che nessuno il saprà.

— Grazie, amico, grazie infinite! E mi amerete ancora?

— Di certo: sarete sempre il migliore degli amici. Ed ora ricordatevi, barone, di adempiere scrupolosamente l'ultima volontà del caro e generoso Rodolfo.

— Oh! sì. Il magnanimo Rodolfo sarà ognora e sempre il mio angelo tutelare.

— Ed ora calmatevi, e preparate il cuore di Sofia.

— Sì lo farò. Queste carte io le suggerirò e le darò a Sofia, ripetendole di non aprirle che al 22mo anno di età....

— No, barone, perchè violereste il precepto fatto dal defunto che Sofia non venga mai a sapere...

— Avete ragione; io non ci pensava più. Allora tutto sarà fatto sparire di mia mano. Addio.

A rivederci.

XIII.

Sofia vedeva scorrere le settimane ed i mesi senza che Rodolfo si facesse vivo. Quei di casa, indettati dal barone, cominciarono a porre innanzi a lei dubbi, timori, ipotesi, poi l'idea che Rodolfo fosse morto. Ma Sofia non ne voleva sa-

della scuola e di numerosi invitati. Dopo il discorso del presidente della Commissione di vigilanza della scuola parlò Bacelli facendo una sintesi dei progressi notevoli conseguiti nel paese.

Il brigante Varsalona.

Palermo, 17. — Continuano gli arresti e le perquisizioni dei favoreggiatori del brigante Varsalona. I Comuni del circondario di Termini sono come in stato d'assedio. Il brigante aveva costituito alla moglie un patrimonio di circa centomila lire. Si scoprirono alcuni nascondigli del brigante che si ritiene ben lontano. Certa Rosalia Marsapane insieme colla figlia, entrambe amanti del brigante sono fuggite per paura che le arrestassero. Perquisendo la casina del marchese De Cordova si trovò un fondo di guardaroba che nascondeva una botola immettente in una galleria sotterranea lunga trecento metri. Si sono rinvenute anche le fotografie del marchese in costume brigantesco.

Ercismo pagato con la vita.

Brescia, 17. — Due buoi che trascinarono un pesante carro, spaventati da alcuni bambini, si dettero ad una corsa pazzica lungo una stretta strada di Villa Erbusco in Franciacorta minacciando di travolgere una bambina. La maestra Giulia Lusignoli lanciata di fronte ai buoi riusciva a salvarla. Mentre tentava di sottrarsi alla furia degli animali, disgraziatamente struciò cadendo a terra. Il carro le passò sul petto uccidendola. La povertà lascia quattro bambini in tenera età.

Le dimissioni del sindaco di Ferrara.

Ferrara, 17. — Stamane il sindaco Niccolini ha rassegnate le dimissioni in seno alla Giunta. Domani interverrà come consigliere all'adunanza del Consiglio comunale per rispondere all'interpellanza relativa alla sua partecipazione alle feste d'adesione in onore del nuovo presidente dell'Opera dei Congressi cattolici, conte Grosoli.

Notizie estere

Stato d'assedio levato.

Zagabria, 17. — È stato oggi tolto lo stato d'assedio che era stato posto il 3 ottobre in seguito ai disordini causati dalle lotte fra i serbi e i croati.

Studenti e studentesse nichilisti.

Berlino, 17. — Alla frontiera prussiano-russa e propriamente nel distretto di Samowik la polizia prussiana arrestava numerosi studenti e studentesse provenienti dalla Russia, quali nichilisti complici nei recenti attentati.

Tale arresto, che non è legale, produce impressione e si protesta, tanto più che per gli arrestati si violarono le leggi internazionali e che vennero consegnati alle autorità russe.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

17 novembre.

Conferenza Cassis.

Ieri ebbero tra noi il sig. conte Cassis di Treviso per una conferenza ai soci dell'Unione. Trattò con vivacità, con splendore di forma, con profondità di concetti l'argomento storico « Benemerente della Chiesa per le classi povere ». Il concetto cristiano della eguaglianza innanzi a Dio e della dignità umana; lo spettacolo commovente dei primi fedeli diventi in una perfetta comunanza di beni, di felicità, di dolori, comunanza riassunta e personificata nell'agape fraterna: la riabilitazione della donna, l'abolizione della schiavitù, l'emancipazione dei servi della gleba e gli altri fino all'edificio grandioso della corporazione medioevale, fino alla ricorrenza odierna della vita cristiana, all'opera cristiano-sociale del Belgio, della Francia, della Germania, dell'Italia ecc.; ecco tanti quadri svolti, descritti da Cassis con forte e simpatica eloquenza.

Tutti i mali odierni sono frutto dell'apostasia della Società da Cristo; nel ri-

pere affatto. Era certa che fosse vivo. Il cuore non la ingannava punto!

Siamo a metà maggio. Il barone col duca avevano deciso di far un viaggio in Svizzera per istrappar Sofia dalla tenacità delle sue amoroze illusioni.

E Rodolfo? chiederà il lettore. Guarito affine perfettamente e scambiati più tardi i prigionieri di guerra, partì pel Delfinato e fu a Grenoble.

Uscito di stagione, (era già notte) un uomo dalla faccia sospetta lo pedinò per via; Rodolfo accortosi non indietreggiò, ma tenne la mano pronta sul revolver. L'altro, allo svolto del viale solitario corsegli avanti e d'improvviso col pugnale alzato tentò ferirlo alla gola. Rodolfo di un balzo indietreggiò, estrasse l'arma e colpì in petto l'assassino, che bocheggianti morì un minuto dopo senza proferir parola.

Rodolfo atterrito guardò chi fosse il vile, ma non poté conoscerlo. Sciolse una breve prece di espiazione pel defunto e di grazia per la sua salvezza, indi si allontanò precipitoso da quel luogo di morte.

Era la sera del 27 maggio 1871. Il duca passeggiava sul corso della città quando vide venire alla sua volta un ufficiale di cavalleria. Qual non fu il suo stupore, quando squadrato bene, vide ch'era Rodolfo!

Diede un grido e gli si precipitò al collo, abbracciandolo teneramente e piangendo.

Come tu qui? esclamò poi il duca. Io ti aveva già pianto per morto in battaglia.

— Iddio mi fu propizio, duca. Caddi

torno sociale a Gesù sta la salvezza di tutti. Ecco il compito assegnatoci con mano maestra dal Sommo Pontefice nella *Rerum Novarum*, quando sul Campidoglio sventolava trionfante la bandiera della Democrazia Cristiana, allora riposeremo tutti nella realizzazione della giustizia e della carità di Gesù. La conferenza fu coronata da vivi applausi e dal voto di riavere presto tra noi il conte Cassis. Si spedì poi il seguente telegramma:

«Presidente Consiglio Ministri

Roma.

500 soci Unione Cattolica del lavoro Pordenone raccolti solenne adunanza riconoscendo urgente necessità siano discussi dalle due Camere al più presto possibile i due progetti di legge sul riposo festivo e abolizione del lavoro notturno fanno voti scompariscano finalmente dai campi del lavoro un obbrobrio che offende e deturpa umana dignità.

p. La Presidenza DE MATTIA.

18 novembre.

Notizie in fascio.

Di vecchi e giovani elementi costituiti, è finalmente risorta la banda cittadina; sono 32 volontari, che sacrificano le ore di riposo per l'arte dei suoni. È diretta dall'egregio maestro Antonio Sanesi, e ieri diede in piazza Cavour il primo concerto, eseguito a perfezione. Congratulazioni all'egregio maestro e ai bandisti, augurando il generale appoggio affinché la nuova banda abbia lunga vita.

Molto concorso fu ieri sera al Teatro Coiazzi, dove la drammatica compagnia sociale Alfredo Senarica-Martini rappresentò «Susanna Imbert» ovvero «Le due derelitte». Gli attori seppero strappare prolungati applausi.

Il Rev. Don Gio. Brusadini, cooperatore nell'Arcipretale di San Marco, venne destinato a cooperatore nella parrocchia di Maron (Brugnera) con ciò i suoi superiori hanno inteso di promuoverlo, poiché colà dovrà funzionare da Parroco.

Zelante, buono ed affabile con tutti, Don Giovanni seppe nei soli 32 mesi che qui dimorò accaparrarsi la stima e l'affetto dall'intera cittadinanza, la quale, con rammarico, lo vede ora partire.

Verrà a sostituirlo il giovane ed intelligente sacerdote Don Annibale Giordani. Da queste colonne ci sia concesso porgere al Rev. Don Giovanni, un saluto affettuoso e riconoscente per il bene che esercitò in mezzo a noi, unito ad un augurio di felicità. Al Rev. Don Annibale poi il ben venuto.

Cividale

17 novembre.

Scuola preparatoria.

I lavori di riattamento al maestro locale della scuola preparatoria procedono a gonfie vele, ed entro pochi giorni saranno ultimati. Intanto il Municipio ha dato mano alla sistemazione della nuova strada d'accesso alla stazione, la quale, aperta al pubblico, avvicinerà di molto alla ferrovia il nuovo Collegio. A quanto si dice, il numero dei convittori è di già superiore ad ogni aspettazione, benché non siano ancora chiuse le iscrizioni.

L'apertura del convitto sembra che sia fissata al giorno di sabato 29 corrente; ed i Cividalesi salutano con gioia il sorgere della nuova istituzione, da cui a buon diritto aspettano molto bene.

Nuova Via-Crucis.

Ieri sera nella Chiesa Parrocchiale di S. Pietro de' Voli, con grande concorso di popolo, il Rev. Mons. Costantini benedice solennemente la nuova Via-Crucis. Sono degne di ammirazione le 14 cornici artisticamente ideate e finalmente eseguite dal valente intagliatore signor Luigi Pizzini; e degni pure di ammirazione e di sincera lode sono i parrochiani di S. Pietro, i quali sempre pronti all'appello del loro Parroco, generosamente concorrono in tutto ciò che può riuscire di gloria a Dio e di decoro alla sua Santa Casa.

W.

in battaglia, lui creduto morto, ma guarì prodigiosamente.

— E perchè non scrivesti?  
— Scrissti cento volte, ma non ebbi mai risposta.

— E noi pure scrivemmo, ma invano.  
— Ditemi, come sta il barone? Sofia vive?

— Sicuro, vive, e ti aspetta a braccia aperte.

— Oh Dio, vi ringrazio! E il barone?  
— Ti avea creduto morto per lui.  
— Ma chi glielo disse?

Un corazziere che al tuo fianco caricò nella ritirata i prussiani che t'inseguivano.

— Ah! ecco. Mi ricordo ora di avermi sentito chiamare; ma nel deliquio non potei parlare.

— Basta: ora tutto è passato. Ti aspettano nuove consolazioni. Sappi che io diedi al barone la tua lettera! Sofia la lesse e dichiarò il suo amore per te, deciso irrevocabile. Il barone affine accendesse per farla felice.

— Grazie, gran Dio!... Ed il mio plico?  
— Ecco: credendo che tu fossi morto, lo diedi al barone. Lesse e restò come colpito dal fulmine; poi non cessava di esaltare la generosità e nobiltà della tua condotta.

— Dunque io sono veramente...  
— Il conte Rodolfo di Hamburg. Si caro Rodolfo così è! Ora vieni che andiamo dal barone. Pallesserò io la tua venuta e ti presenterò a lui e poi a Sofia.

XIV.

— Eccellenza, il duca chiede di voi.

Variano

17 novembre.

Gravissimo incendio.

Iersera verso le 19, s'ignora per quale causa, ma certo non delittuosa, scoppio un immane incendio nelle stalle a tetto di paglia dei fratelli Alessandro e Daniele Riva. Il pronto accorrere della gente, fra cui molti dei paesi limitrofi, soprattutto di Pasion Schiavonesco, giovò almeno a limitare l'elemento distruttore al solo edificio invaso, divenuto in brevi istanti tutto un braciere. Però il danno, soltanto in parte assicurato, sembra piuttosto rilevante, trattandosi di sei o sette mucche perite, oltre foraggi, attrezzi rurali ecc. Non occorre aggiungere che i sacerdoti, i rr. carabinieri, le guardie campestri, i signori del paese e il farmacista, furono fino dai primi momenti sul luogo del disastro, a incoraggiare, a dirigere ed a prestare tutta l'opera loro secondo il bisogno, né vi si ritirarono che dopo cessato il pericolo di ulteriori minacce del nemico.

Remanzacco

17 novembre.

Una bella festa.

Ieri III domenica di novembre ricorreva il XXV anniversario dell'ingresso in questa parrocchia del parroco D. Pietro Braidotti. I parrochiani non vollero lasciar passare tal giorno senza un segno della loro gratitudine a chi non risparmiò fatiche e sudori per procurare il loro bene.

Fino dalla sera precedente lo sparo dei mortai e di razzi preannunciava il fausto giorno. Alla mattina accompagnato dal clero della parrocchia e preceduto dalle rappresentanze della cassa rurale e del circolo cattolico faceva il Braidotti il suo ingresso nella chiesa parrocchiale per celebrare la messa solenne. Indovinisimo il discorso dopo il Vangelo, che fu religiosamente ascoltato.

La più schietta allegria regnò al pranzo in canonica, ove si lessero delle poesie in di lui onore. Un solo incidente, che poteva riuscire fatale, turbò per un istante la generale contentezza. Nell'accendere la miccia d'un mortaio, questo sparò improvvisamente, la fiammata avvolse il volto dell'accenditore, ed il turacciolo glielo sfiorò e colpì il cappello, che andò a cadere parecchi metri lontano.

Per buona ventura all'infuori di leggere scottature al volto non si ebbero a deplorare altre conseguenze. Dio non volle che giorno sì bello per un suo fedele e zelantissimo sacerdote fosse turbato da alcun sinistro.

Un parrochiano.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (17-11-1902), Time (Ore 9, 15, 21, 24), and various meteorological data (Barom. rid., Alto m., etc.)

DIARIO SACRO.

Mercoledì 19, s. Elisabetta. Fiere e mercati della provincia. Mercoledì 19, Latisana, Pozzolo, San Daniele.

Agli Istituti di credito

e di Beneficenza, alle Fabbricerie, Casse Rurali, Società di M. S. ai commercianti, ai privati tutti che avessero bisogno di lavori tipografici si raccomanda caldamente la nostra tipografia. Vedi l'avviso in questa pagina.

— Venga pure. Oh! come siete allegro, duca.

— Indovinate su cento che notizia vi porto?

— Nol saprei proprio, caro amico.

— Abbiamo notizie buone, incredibili...  
— Grazie, o Dio! Ho compreso, gridò Sofia, Rodolfo vive, è qui, è in casa nostra. Lo sento...

— Ebbene... sì... Rodolfo è in casa, è là!

Il barone stentava a credere a tanta novità. Si alzò con Sofia, si precipitò all'ufficio, l'aperse, corse in braccio a Rodolfo e l'abbracciò freneticamente, piangendo d'emozione.

Poi prese la mano di Sofia e la pose in quella di Rodolfo, e li abbracciò entrambi colla più profonda tenerezza.

Rimessisi dall'emozionante incontro, Rodolfo raccontò le sue peripezie, che i lettori già conoscono.

CONCLUSIONE.

Ed eccoci alle nozze tanto auspicate. I felicissimi sposi col barone, il duca e la duchessa partirono per la Svizzera, indi per Roma a ricevere la benedizione di Pio IX.

L'anno dopo un bimbo allietò la loro unione. La loro famiglia crebbe oggetto di ammirazione ai numerosi amici, esempio di concordia e di amore scambievole. Il nonno non si discostava mai dal fianco dei suoi figli, e si deliziava a cullare sulle ginocchia il piccolo Raniero.

P. G.

Giornale querelato.

L'avv. Bertacioli ha presentato domenica personalmente alla Procura del Re, in nome e quale rappresentante legale del Parroco delle Grazie mons. Pietro Dell'Oste, querela per diffamazione contro il direttore del *Friuli* sig. Giuseppe Borghetti, il cronista sig. Luigi Cadel e il proprietario editore, come civilmente responsabile, cav. Luigi Bardusco.

Le citazioni saranno fatte in via diretta e la discussione del processo seguirà il 13 gennaio. Il Parroco delle Grazie, costituitosi parte civile coll'avv. M. Bertacioli, sarà rappresentato anche dall'avv. comm. Casasola, co. Paganuzzi di Venezia e avv. Pagani Cesa di Treviso.

Povero ragazzo!

Questa mane il dodicenne Franceschini Giuseppe di Luigi, abitante in Via Bertaldia, mentre traversava la Via Paolo Canciani, per recarsi alla scuola s'inciampò in una treccia di vimini, scivolò a terra, e riportò nella caduta la completa frattura dell'antibraccio destro al 3° medio. Fu accolto e medicato all'ospedale, ove dovrà rimanere un mese per ottenere la guarigione.

Imperversazione atmosferica.

Se oggi l'invernale stagione dovesse fare il suo ingresso, si potrebbe dire, e senza tema di errare, che sarebbe proprio un ingresso solenne.

Per la città oggi non si vedono girare che quelle sole persone che sono obbligate a doverlo fare e coloro poi che non hanno il cappello raccomandato all'occhiello, sono obbligati a custodirlo con le mani, tanto è forte l'imperversare del vento.

Moderate i sistemi.

Quando i fumi del vino salgono troppo in alto, allora la mente si offusca. Così capitò ai nominati Deison Vittorio fu Andrea, d'anni 44. Sanvidotti Eugenio di Francesco, d'anni 19, e a Gelmi Antonio fu Luigi, d'anni 32, perchè trovandosi in condizioni offuscate, schiamazzarono notturnamente. Il R. Pretore del I Mandamento inflisse loro, per ciò, tre giorni di abitudine in vicolo Porta, ove ieri furono introdotti.

Teatralia.

Al Minerva iersera accorse numeroso il pubblico ad applaudire il cav. uff. Ferruccio Benini.

Questa sera si darà *Serenissima* commedia in 2 atti di Giacinto Gallina, indi la farsa *El tabaro de sior isepo*.

Fra libri e riviste

Sommario del N. 108 "Pro Familia".

L'esane degli immigranti in America. — Le peripezie della troupe Mascagni nell'America del Nord hanno richiamato ora l'attenzione su quell'assieme di formalità che gli Stati Uniti impongono agli operai immigranti per garantire dall'uno lato la sanità pubblica contro l'importazione di malattie, dall'altro il lavoro americano contro la concorrenza straniera. Queste formalità, o meglio questi esami, hanno luogo per gli immigranti, che entrano da New York, in un grandioso edificio, eretto un anno fa, su l'isola Ellis all'imboccatura del porto, che troviamo riportato, con interessanti scene dell'immigrazione, nel *Pro Familia* di questa settimana (numero 108), il quale contiene pure varii articoli illustrati sul trattamento subito dai crisantemi prima di figurare alle esposizioni, sui monumenti di Ferrara, sull'arte di servire a tavola, e riproduce il quadro *Dolore*, col quale il sig. G. B. Galizzi, collaboratore del *Pro Familia*, ottenne il premio Canonica all'Accademia di Brera.

Ultimi telegrammi

La bora nel mare di Trieste.

Fiume, 18. — Imperversa qui ed in tutto il Quarnero una bora violentissima. Moltissimi non s'arrischiano nemmeno a uscire di casa. Il movimento nel porto è completamente sospeso. Il piroscafo *Villar* della Società Adria tentò inutilmente di entrare in porto.

Tentativo fallito.

Madrid, 18. — La polizia di Barcellona scoprì presso una villa un grosso deposito d'armi e munizioni, che dovevano servire ad un colpo di mano progettato per venerdì scorso. Nella notte di venerdì furono tagliati presso quella villa i fili telegrafici, ma, per cause ignote, i congiurati abbandonarono il loro piano.

Sciopero rimandato.

Bruxelles, 18. — Il congresso dei minatori respinse la proposta di proclamare lo sciopero generale immediato.

Un grande incendio.

Nuova York, 18. — A Siouxcity (Jowa) un incendio distrusse le fabbriche della « Armour Packing Company ». Il danno ascende a 900 mila dollari.

Sac. Edoardo Marozzi Direttore resp.

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti.

Il *Crociato* nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

Prezzi carni 1° qualità.

Table with 2 columns: Meat type (Manzo, Vitello) and Price (1° taglio, 2°, 3°).

Udine, 1 novembre 1902.

Bellina Giuseppe Via Mercerie N. 6.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI, featuring a portrait of a man and text describing the product's benefits for health and digestion.

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Alberto Raffaelli Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali - Otturazioni in genere ed in porcellana. - Assoluta novità. Estrazione senza dolore - Riceve dalle 8 alle 18

Deposito Vino Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. - Campioni e listini gratis.

Servizio a domicilio - Il Rapp. G. Rizzetto.

R. Clero e Spett. Fabbricerie

Occasione favorevole. Presso la sottoscritta trovansi in vendita splendido lampadario nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 X 2.80 di altezza.

Ricco Tabernacolo in metallo argentato per trasportare il S.S. il Giovedì Santo.

Altare in marmo finissimo e di buon disegno. - A richiesta si mandano le fotografie e si accordano i pagamenti rateali.

Fr. Filippini Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di arredi e paramenti sacri e marmi e pietre artificiali - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia - Villalta

UDINE NB. La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.

Advertisement for L. MARCHI SALE MODE E CORREDI, featuring a list of clothing items and prices, and contact information for Piazza Vittorio Emanuele 4.

Advertisement for MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando, featuring a list of clothing items and prices, and contact information for Via Paolo Canciani.

Advertisement for Tipografia del Crociato, featuring a list of typographic services and contact information for Copioso assortimento di caratteri.

## Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

## Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

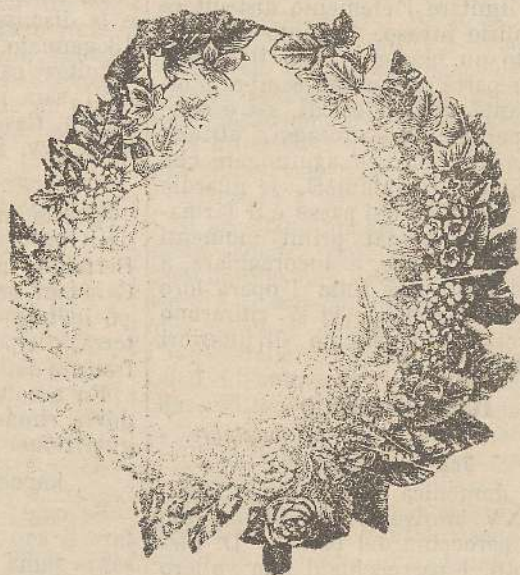
**Domenico Bertaccini**

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Megozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!



## Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

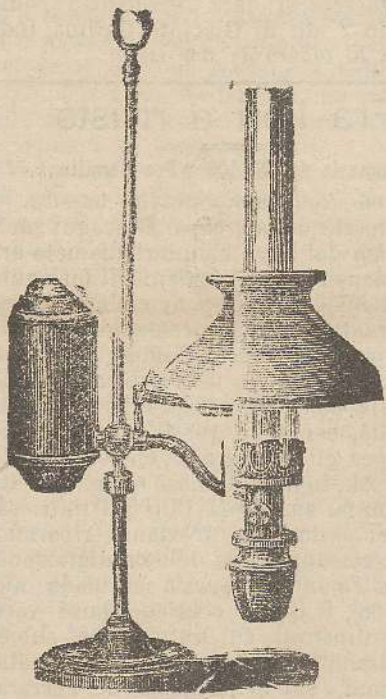
tiene il signor

**Domenico Bertaccini**

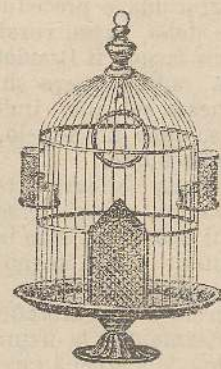


In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini  
Via Mercatovecchio  
UDINE



MAGAZZINO  
delle specialità

### Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta  
Per metter dentro l'uccellino che vola,  
Vedendole sì belle, si consola  
La dama, il vagheggiar, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta  
A tutti d'acquistarne anche una sola,  
Nè voglio a persuader, spender parola,  
Chè spander fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti  
Che in casa mantenete gli uccellini  
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Scogliete!.. gabbie tonde, a cestellini  
E quadre ed a cassetta... Avanti, avanti!..  
Prendete voi le gabbie... a me i quattrini.

### Interessante

#### Macchinetta

per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

**Domenico Bertaccini**

in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

NOVITA **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merca la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dei grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

## Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini

## Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno  
monili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genoflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

## LODOVICO BERTOGLIO

UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone  
BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto

Si assumono riparazioni in genere

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA